Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 81 (2012)
Heft: 3: Fotografia, Poesia, Storia

Artikel: Sentieri di un mondo di valle
Autor: Michael, Maurizio / Schürch-Pini, Cristina
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-390867

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Maurizio Michael - Cristina Schürch-Pini

Sentieri di un mondo di valle

La mostra fotografica, brevemente descritta nel capitolo «Storia di una metodologia», ha saputo suscitare riflessioni, ricordi di luoghi, di esperienze, di persone. Dal punto di vista locale è stata un'occasione per conoscere i propri bambini e per pensare al presente e al futuro della propria valle. Avevamo notato che i bambini avevano fotografato luoghi, oggetti, spazi, a loro cari; avevano fissato elementi del «loro» mondo quotidiano.

Il modo di vedere la Bregaglia con gli occhi del bambino poteva suscitare l'interesse di altre persone?

In quale modo il territorio della Bregaglia-bambino avrebbe aperto le porte a famiglie e a bambini alla ricerca di un territorio a loro famigliare?

L'esempio di cosa possa essere una traccia che si prolunga nel tempo, dopo la conclusione del progetto, è stata la volontà di un gruppo di persone della Val Bregaglia – genitori, rappresentanti del settore turistico e alberghiero – di dare un seguito all'*altro sguardo*.

In collaborazione con i responsabili del progetto è nata l'idea di cogliere l'occasione per concepire sentieri e percorsi che riflettano ciò che i bambini avevano fotografato, messo in evidenza, scelto, come soggetto da catturare attraverso l'obiettivo.

Di fatto le fotografie si sono tradotte, dopo la mostra, in uno strumento di revisione di alcuni aspetti del territorio. In tale prospettiva il bambino ha svolto la funzione di risorsa nella definizione del territorio di un'altra Bregaglia.

La presenza di un territorio a misura di bambino rilevato attraverso le immagini esposte, ha contribuito in modo sensibile a rivedere alcuni luoghi e percorsi conosciuti. In modo particolare è sorta l'idea di prendere in considerazione itinerari che attraversano tutta la valle, inserendo per la prima volta criteri che fanno esplicitamente capo alla cultura del bambino.

La fontana di Zop con l'inserimento di due personaggi concepiti per veicolare l'attenzione del bambino è un esempio di ciò che sarebbe stato il materiale del progetto *Cià c'am va*[1].

[1] Una formulazione che proviene dalle sedute con i genitori che hanno preso parte al progetto.

Nuovi itinerari

Un sentiero a misura di bambino derivato dalle fotografie da lui scattate cosa avrebbe potuto significare?

La rilettura delle immagini, i commenti dei bambini, le osservazione di genitori e di docenti hanno permesso di identificare alcune stazioni di un potenziale percorso.

Un gruppo composto di genitori e di progettisti (Gruppo di accompagnamento) si è incontrato a scadenze regolari per discutere, proporre e sviluppare una nuova fase del progetto, quella di creare degli itinerari escursionistici per famiglie con bambini.

Di regola il sentiero è un tragitto nel quale prevale il punto di vista dell'adulto. Il panorama sull'intera valle non interessa il bambino, interessa molto di più il buco della marmotta che si trova a poca distanza dal belvedere.

La lunghezza delle tappe di un sentiero pensato per adulti non è necessariamente quella che rispetta le capacità psicofisiche di bambini della prima infanzia.

Il sentiero, per essere un percorso adatto anche ai più piccoli, deve subire adattamenti che sappiano prendere in considerazione:

– la resistenza allo sforzo;

– la necessità di renderlo percorribile con carrozzelle e altri mezzi per bambini;

– l'esigenza di creare punti di riposo con sedie e panchine a misura di bambino;

– il bisogno di cogliere la dimensione ludica;

– il bisogno di agire sulle cose;
– l'esigenza di percepire e di conoscere la vita dell'ambiente naturale.

Lo studio del territorio con l'ausilio delle fotografie ha permesso di elaborare un materiale[2] che avrebbe favorito il rapporto adulto-bambino all'interno di un dato percorso.

Adattamenti

Gli spazi considerati interessanti per l'adulto devono comprendere la presenza del bambino. Ciò ha richiesto, in qualche caso, l'adattamento del territorio alle sue esigenze. Ne elenchiamo alcune:
– sono state previste specifiche deviazioni che hanno permesso di raggiungere punti alternativi per entrare in contatto con elementi quali l'acqua, il legno, la sabbia, il sasso, la roccia.
– Nell'itinerario per il bambino si fa esplicito riferimento a opere dell'uomo. Per esempio il nano scolpito dal boscaiolo, il ponte stretto che attraversa il fiume, la casa con il tetto ancora in lamiera, ecc.
– I cartelli indicatori sono stati concepiti per essere alla portata del bambino, con scritte che lo riguardano.
– Sono stati previsti luoghi di socializzazione in armonia con le caratteristiche del terreno e del paesaggio: presenza di capanne, di ostacoli, di grotte, di avvallamenti.
– Non poteva mancare il luogo per fare rumore, per emettere suoni, per ascoltare il canto di un cuculo o di una gazza.
– Sono state segnalate le tracce tangibili del passaggio di uno scoiattolo (pigne rosicchiate), di un cervo (sterco), di un gufo (rigurgito) o altro.
– È stata offerta la possibilità di ricostruire il percorso. Un foglio particolarmente concepito facilita la rappresentazione dei tratti della strada esplorata. In un dato ordine spazio-temporale i bambini incollano l'adesivo che convalida l'avvenuto passaggio.

I percorsi

Si giunse a identificare cinque percorsi, adatti alle capacità psicologiche e motorie del bambino dai 3 ai 7 anni.

Gli itinerari sono stati studiati per permettere, attraverso il gioco, la scoperta e la conoscenza di elementi della natura e della cultura della Val Bregaglia. Specificità ambientali, sociali, culturali e storiche vengono rielaborate fisicamente e simbolicamente.

Da Castasegna a Maloja, ma anche a Soglio, i cinque percorsi si rivolgono a piccoli escursionisti e famiglie, e sono adatti anche a essere intrapresi con passeggini o carrozzelle.

[2] Cartine e prospetti che ne descrivono le caratteristiche, un materiale nel quale sono presenti anche fotografie scattate dai bambini nel progetto a cui abbiamo alluso.

Tratte la cui percorrenza non supera le tre ore, comprese pause e brevi soste durante le quali è possibile salire su un muretto, bere l'acqua da un particolare buchino, giocare su un tappeto di muschi, entrare in piccole grotte, arrampicarsi su massi di pietra, osservare il legnetto spinto dall'acqua del fiume, giocare con l'eco, ecc.

Lungo i tragitti si trovano cartelli indicatori che segnalano eventuali cambiamenti dei percorsi previsti.

Le famiglie con bambini che intendono camminare lungo i percorsi di *Cià c'am va* hanno a disposizione un insieme di informazioni e di strumenti che li rendono percorribili in modo nuovo e divertente.

A tale proposito è stata realizzata una documentazione per:
- l'adulto che accompagna il bambino, con cartine geografiche e informazioni sul percorso;
- il bambino, in cui è rappresentata una mappa semplificata del percorso con disegni che richiamano l'attenzione sui punti di particolare interesse.

Il materiale è disponibile in zainetti, confezionati dalle signore della Società femminile di Sottoporta.

Lo stesso gruppo, si è pure reso autore di borse per la spesa, che riportano il logo del progetto, vendute ad un costo simbolico per pubblicizzarne e diffonderne l'immagine.

Posizionamento dell'offerta turistica

Attraverso gli itinerari di *Cià c'am va* la Val Bregaglia ha proposto dei contenuti validi e credibili nel campo delle offerte per le famiglie. A Maloja essa ha anche potuto mantenere e rinnovare, proprio grazie a *Cià c'am va*, il marchio *Famiglie benvenute* di Svizzera turismo, confermando e consolidando di fatto un orientamento strategico deciso anni addietro.

Il segmento delle famiglie viene visto anche dalla nuova organizzazione turistica come un target di riferimento interessante, che cerca e apprezza momenti di tranquillità e di riposo, ma che vuole anche offrire ai propri figli nuove esperienze e passare assieme a loro momenti emozionanti.

Si tratta inoltre di pubblico fedele che spesso fa ritorno laddove si è trovato a suo agio.

Il progetto *Cià c'am va* si inserisce in modo ideale in questo contesto.

Esso non propone soltanto cinque itinerari adatti alle famiglie, scelti e descritti accuratamente con proposte di attività originali. I percorsi vengono percepiti come vere e proprie attività di nicchia e, sempre più, stanno assumendo il ruolo di prodotto immagine per tutto il territorio, aspetto che la nuova organizzazione turistica ha naturalmente subito colto.

Foto 35: Ali 4;9

Sono già diverse le scuole che hanno colto la proposta e che hanno percorso uno o più itinerari di *Cià c'am va*. Sono comunque soprattutto le famiglie che acquistano lo zainetto con la documentazione e si avventurano lungo i sentieri nei boschi della Bregaglia.

Qualità e identificazione tra gli obiettivi di sviluppo del Comune di Bregaglia

Attraverso una nuova iniziativa, il progetto S*trategie di sviluppo per il Comune di Bregaglia*, il Comune sta oggi lavorando alla definizione di linee guida e di orientamenti per il proprio sviluppo.

Obiettivo dell'iniziativa è individuare i progetti e creare gli strumenti e le misure per promuovere, agevolare e generare sviluppo sul proprio territorio comunale.

Dal lavoro svolto finora, al quale hanno partecipato attivamente più di cento abitanti della Val Bregaglia, emergono alcune considerazioni che ben si sposano con l'esperienza di *Cià c'am va* e, di riflesso, con il progetto movingAlps.

Grande importanza, per ottenere uno sviluppo sostenibile e duraturo, viene attribuita alla «Qualità» dell'offerta, dei servizi per la popolazione e per gli ospiti, della comunicazione, delle infrastrutture, nonché delle proposte turistiche.

In secondo luogo si ritiene che una delle condizioni imprescindibili per dare avvio a un vero processo di sviluppo sia la capacità di "Identificazione" della popolazione con il proprio territorio, con i propri valori, con la propria cultura e le proprie opportunità. Solo in questo modo sarà possibile comunicarli e trasmetterli a terzi.

Cià c'am va sicuramente è un esempio concreto di progetto che tiene conto di questi elementi.

Riconoscimento

La Commissione Svizzera per l'UNESCO, che si adopera affinché la formazione della prima infanzia costituisca un compito permanente in seno alla società, ha attribuito in data 30 novembre 2006 il patrocinio a *Cià c'am va*.

Riferimenti bibliografici

FERRARIS, O. A. (2005). *Come ti condiziono il pupo: prima infanzia: il nuovo target dei pubblicitari: la strategia del «nag factor»*. In «Psicologia contemporanea» no. 192; p. 32-38.

FRYDMAN, M. (1993). *Télévision et violence: bilan + réponses aux questions des parents et éducateurs*. Ed. Médicales et Paramédicales: Charleroi.

GIOVANELLI, G. (1997). *Prenascere, nascere, rinascere*. Ed. Carocci: Roma.

HENSCH, T. (2005). *Critical period plasticity in local cortical circuits*. Nature Reviews, Neuroscience, 6, 877-888.

MALENKA, R., ET NICOLL, R. (1999). *Long-term potentiation: A decade of progress?* Science, 285, 1870-1874.

MARTIN, S., GRIMWOOD, P., ET MORRIS, R. (2000). *Synaptic plasticity and memory: An evaluation of the hypothesis*. Annual Review of Neuroscience, 23, 649-711.

MUSTARD, J.F. (2002). *Early Child Development and the Brain: the Base for Health, Learning and Behaviour throughout Life*. Dans M.E. Young (Ed) «From Early Child Development to Human Development: Investing in our Children's Future». Banque mondiale.

PERRIAULT, J. (1978). *La photo buissonnière. L'expérience d'une école de village*. Éditions Fleurus: Paris.

ROSSI, C. (2003). *Antropologia culturale*. Guerini Studio: Milano; p. 181.

SCHÜRCH, D. (2007). *Psicodidattica della fotografia nel bambino tra i 3 e i 7 anni. L'altro sguardo sul territorio*. Franco Angeli: Milano.

SHONKOFF, J., ET PHILLIPS, D. (Eds.). (2000). *From neurons to neighbourhoods: The science of early childhood development*. Committee on Integrating the Science of Early Childhood Development, Board on Children, Youth, and Families, Commission on Behavioural and Social Sciences and Education, National Research Council and Institute of Medicine. Washington D.C. : National Academy Press.

TISSERON, S. (2006). *Guarda un po': immaginazione del bambino e civiltà dell'immagine*. Feltrinelli: Milano.

TISSERON, S. (2012). *Rêver, fantasmer, virtualiser, du virtuel psychique au virtuel numérique*. Dunod: Paris.